



# ANDREA BOCELLI

## «Non ho mai incolpato Dio perché non posso vedere»

Il cantante: «Sono grato al Signore per quello che mi ha dato Dolore e perdita della dignità mi fanno più paura della morte»

ALESSIA ARDESI

■ Il panorama della Versilia dalla sua casa di fronte al mare è meraviglioso. Andrea Bocelli - pantaloni e maglietta neri, molto alto e magro - mi viene incontro con la moglie Veronica, la loro piccola Virginia e il Labrador Chopin. Entrando in un ampio salone mi accoglie la sua voce che interpreta *Gratia Plena* - l'Ave Maria. È un brano del suo nuovo album «Believe», tutto spirituale. Inizia lui a parlarmi di religione. E io riavvolgo il nastro...

**Andrea Bocelli, lei è credente, ma ha detto che la fede è nata da un ragionamento. Cosa intendeva?**

«La via migliore per arrivare alla fede è recuperare la capacità di stupirsi, senza pensare di conoscere le cose solo perché le si etichetta con un nome. È Gesù stesso a ricordarcelo: "Se non vedete i miracoli in ogni cosa, allora non avete fede"».

**Quindi ci si arriva in modo irrazionale?**

«No, anche la razionalità e la logica possono portare a Dio... Se camminando mi trovo davanti a una casa mi viene spontaneo chiedere: chi l'ha fatta? Se mi rispondessero che non l'ha fatta nessuno, obietterei che nulla si

crea da sé. Pensare che il caso sovrintenda alla vita non è solo poco conveniente; è poco logico».

**Quindi il caso non esiste?**

«No. Ogni vita è una storia che risponde a una regia. Esiste un progetto, concepito per ognuno di noi. A noi spetta individuarlo e onorarlo».

**Non ha mai dubbi sulla sua fede?**

«Di fronte alle tragedie e alle calamità, soprattutto quando coinvolgono gli indifesi, la fede ha vacillato. Ma solo in un primo momento: la nostra mente è troppo piccola per comprendere la logica di Dio. E poi, come mi ha detto un uomo di Dio, padre Cantalamessa, "nostro Signore ha l'intera Eternità per farsi perdonare". Quindi ogni dolore, se paragonato alla vita perpetua, è poca cosa».

**E ha mai pensato di incolpare Dio, magari da piccolo, per il fatto di non poter vedere?**

«Non mi ha mai sfiorato neppure l'idea. Sarebbe come risentirsi di non avere ali per volare, o branchie per respirare sott'acqua. Credo sia giusto che ogni essere vivente, compresi gli uomini e le donne, si avvicini con gratitudine agli strumenti che Dio gli ha donato».

**Come si immagina l'Aldilà?**

«Con le parole di un grande sacer-

dote, Arturo Paoli: "Se un caro amico mi dice che mi accompagnerà a fare una passeggiata, non sto mica a chiedergli dove andremo, a farmi spiegare cosa troverò". Così penso all'incontro con Dio. È un amico e mi fido di lui».

**E dove finirà l'anima?**

«Siamo tutti esseri spirituali alle prese con l'esperienza di un corpo, non viceversa. La nostra anima non credo "finisca" da qualche parte. Non "andrà"; semmai tornerà a casa».

**Pensa che nell'Aldilà sarà restituita la vista, la voce, l'udito a tutti?**

«Immagino che si possa vedere, parlare e udire senza bisogno dei sensi esteriori. In fondo lo possiamo fare anche adesso: ad esempio, chi sta leggendo, ascolterà la sua voce interiore che fa risuonare queste parole».

**Qual è la cosa o la persona che vorrebbe vedere per prima?**



«Oggi è arduo azzardare dei desideri basandosi sull'esperienza corporea. Mi piace l'idea di riconoscere Gesù in ogni anima che incontrerò. E Dio in ogni luogo».

**Chi spera di riabbracciare? E di incontrare nuovamente?**

«Mio padre».

**Come si chiamava e cosa faceva?**

«Alessandro, ma tutti lo chiamavano Sandro. Commerciava macchinari per la coltivazione, ma la sua vera passione era l'agricoltura. Appena poteva scappava sul trattore e io salivo con lui. La campagna di Lajatico (vicino a Pisa, nda) era il suo e il mio luogo naturale. Ho anche scritto una poesia dedicata a Lajatico e una alla Versilia».

**Ci sarà la musica nell'Aldilà?**

«Immagino si sentirà una musica così meravigliosa da non aver più bisogno di suoni. Il silenzio pacificato e riconoscente di un'anima che medita e che si pone, con stupore, al cospetto dell'Eterno».

**Crede esistano gli angeli custodi?**

«Credo ci sia un tutore celeste, che accompagna ognuno di noi lungo il cammino sulla terra».

**Lei ne ha uno?**

«Sono sicuro che ne ho uno anche se non so chi sia. E gli sono affezionato. (Bocelli sorride). Tutti a casa sono sempre stati convinti che un angelo custode mi proteggesse perché sono stato spericolato fin da bambino».

**Ha paura di morire? E del Covid?**

«Qualcuno ha detto che la morte è il contrario della nascita, non della vita, perché la vita è eterna. Non ho timore della morte e neppure delle malattie. Mi preoccupa solo il dolore fisico: quando oltrepassa la soglia della sopportazione, rischia di sottrarci la dignità».

**E di invecchiare?**

«Fino a quando s'impara qualcosa si cresce. È quando non s'impara più che s'invecchia. Il corpo ha delle stagioni e non temo il suo autunno e nemmeno il suo inverno. Con il tempo le sorprese positive saranno un po' meno di quelle negative».

**Crede che esistano Paradiso, Purgatorio e Inferno?**

«Credo che all'Umanità siano state date semplificazioni alla nostra portata».

**È vero che ha iniziato a cantare nelle chiese?**

«La mia era una famiglia cattolica. Ho conosciuto la musica attraverso il repertorio sacro delle voci e dell'organo durante le funzioni; quindi da piccolo mi è capitato di cantare in chiesa. Ma il mio vero e proprio "inizio", più prosaicamente, è stato quando da teenager mi esibivo nei locali e nei pianobar della campagna toscana».

**Lei ha tre figli, Virginia, Amos, Matteo e una moglie, Veronica, da cui non si separa mai. La famiglia è un punto di partenza o di arrivo?**

«La famiglia è la principale palestra dove addestrarsi ai valori che motivano un'esistenza, dove potersi esercitare al bene, all'armonia e al rispetto. È sempre stata la mia grande forza: sia quella in cui sono nato sia quella allargata che ho costruito in età adulta».

**La sua Fondazione sostiene i bambini di Haiti ma anche alcune scuole in Italia. Perché è importante aiutare gli altri?**

«La solidarietà non è questione di generosità. È un atto d'intelligenza, un percorso che tutti, nei limiti dei propri mezzi, dovremmo considerare necessario. Per me significa gioia di condividere. Dare a tutti opportunità di crescita e di valorizzare il proprio talento».

**Davvero è lei è devoto alla Madonna di Montenero (a Livorno, nda)?**

«Sì, perché nel suo santuario, sotto il suo sguardo, Veronica e io abbiamo celebrato il nostro matrimonio. Nello stesso posto in cui Veronica era stata battezzata».

**Su quale palco si è emozionato di più?**

«Ogni palco mi emoziona. Cantare in una piccola scuola, o davanti a pochi intimi, mi emoziona come cantare di fronte a ventimila persone o per le famiglie regnanti».

**E come è stato esibirsi di fronte a**

**Papa Francesco?**

«È sempre una grande privilegio poter avvicinare un uomo di Dio, una persona così carismatica, di poche parole ma di grandi fatti».

**Perché nel suo nuovo album "Believe", Credere, uscito due giorni fa, ha scelto canzoni legate dal filo rosso della fede?**

«La fede è un dono meraviglioso. Permette di abbandonare quella presunzione molesta del nostro ego che mette "io" al posto di Dio. È umiltà e disposizione alla meraviglia, slancio verso il cielo sopra di noi e verso quella parte più profonda, inconoscibile e immortale che è l'anima. Non a caso la fede è una delle tre virtù teologali: fondamenti dell'agire cristiano e principi etici universali».

**Ci racconta meglio questo nuovo album?**

«È una raccolta di pagine legate alla spiritualità, un percorso che affianca grandi autori classici a brani popolari e canzoni, tra cui alcune inedite, come un brano di Ennio Morricone. L'ho immaginata come una medicina per l'anima, che possa donare attimi di sollievo e di ottimismo».

**Come è cambiata la sua vita con l'arrivo della pandemia?**

«Per molti anni uno dei miei desideri più grandi è stato quello di poter trascorrere un periodo senza aerei e senza il ritmo stringente dei tour. Speravo in una pausa casalinga e un po' pantofolaia. Ma la pandemia, con la sua luttuosa aggressività, mi ha fatto riconsiderare quel sogno; che ha assunto le fattezze di un incubo».

**Le manca un pubblico?**

«Mi manca il rapporto di complicità e di affetto che si instaura col pubblico, quell'interazione chimica che scaturisce solo da un incontro diretto. Ma sono ottimista per natura: accadrà di nuovo, accadrà al più presto».

**Come definirebbe la speranza?**

«La speranza è l'opposto della disperazione, è un sicuro antidoto al veleno della paura. Io vivo nella speranza e sono fiducioso: nell'uomo e in Colui che l'ha creato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Bocelli in un campo di grano  
Il suo ultimo album, «Believe»,  
contiene brani legati alla fede

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE